

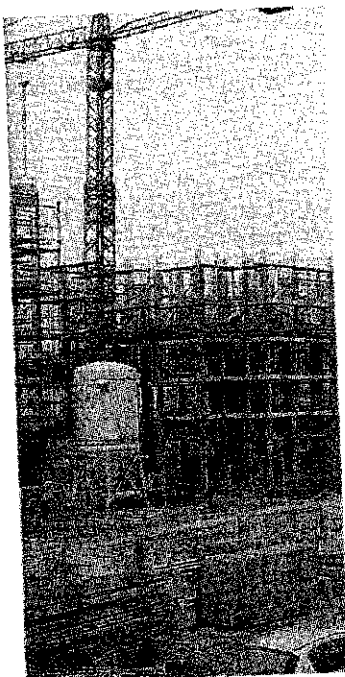
CASSA INTEGRAZIONE MANCA LA LIQUIDITA', NON IL LAVORO

Edilizia, si apre la crisi per Zolesi e IM.E.ST.

Per i dipendenti della Zolesi cig straordinaria. Gli enti pubblici non pagano IM.E.ST. dal 2009

Il settore edile, anche da Parma, ha già lanciato più volte appelli drammatici: imprese e sindacati non fanno che ripetere che la situazione è drammatica e che tante realtà rischiano di chiudere, innanzitutto perché il mercato immobiliare è fermo e poi anche perché gli enti pubblici non si decidono a pagare. Da qui la mancanza di liquidità che diventa fatale, più che mai nel comparto delle costruzioni.

In questo contesto si inserisce la grave crisi di due imprese parmensi delle costruzioni: Zolesi e IM.E.ST. che sembrano entrambe destinate a chiudere, nonostante siano imprese serie, strutturate e con a disposizione alte



Edilizia E' crisi per il settore.

professionalità. Per quanto riguarda la Zolesi, tutti concordano: è un'azienda storica del territorio. Tre giorni fa, con un accordo siglato in Provincia, è stata aperta la cassa integrazione straordinaria di 12 mesi per i 20 dipendenti e si parla di una richiesta di concordato preventivo.

«La notizia ci ha sorpreso, perché questa è un'azienda regolare e seria - dice Lisa Gattini segretaria della Fillea Cgil -. L'esposizione finanziaria e conseguente chiusura dei rubinetti da parte delle banche deriva dalla produzione invenduta. La crisi che colpisce l'immobiliare è forte e miete vittime. Intanto l'edilizia parmigiana perde un pezzo di storia e sinceramente mi preoccupa pensare a coloro che potrebbero occupare questi spazi vuoti». Dopo la cassa integrazione straordinaria è previsto un altro ammortizzatore, il tratta-

mento speciale edile, per dare un tempo più lungo alla ricollocazione, «in modo tale che le professionalità espresse dalla Zolesi possano trovare uno sbocco».

Mauro Toscani della segreteria Filca Cisl precisa che alla Zolesi sono 10 gli operai e 10 tra tecnici e amministrativi.

«Ci auguriamo che questa azienda storica di Parma si risollevi - dice Toscani - è una perdita grave anche per il territorio. Non dimentichiamo che attorno a queste imprese ruota un indotto importante, con altrettanti artigiani e lavoratori». Stessa sorte sembra essere quella di IM.E.ST., che ha 10 dipendenti. «Sembra paradossale - prosegue rappresentante della Cisl - manca la liquidità e non il lavoro. Ma la cosa più drammatica è che questa azienda, che ha il 90% dell'attività derivante da appalti pubblici, è in crisi gravissima perché comuni e Acer non pagano dal 2009.

Inutile fare grandi ragionamenti, proposizioni e promesse: qui il problema è semplice, i mancati pagamenti mettono in ginocchio realtà del territorio radicate e strutturate. Se nel giro di due mesi non si sblocca qualcosa il 50% delle imprese di queste dimensioni chiuderà prima delle ferie». ♦ P.Gin.